

**SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)
IT 201005 - MONTE MARTICA**

DESCRIZIONE DELL'AREA - INQUADRAMENTO NATURALISTICO DELL'AREA

Il **Sito di Importanza Comunitaria (SIC)** in oggetto occupa quasi interamente il massiccio del Monte Martica, totalmente costituito da Porfiriti Permiane della formazione Granofiro di Cuasso, che raggiunge l'altitudine massima di 1025 metri, ed è **interamente compreso entro il Parco Regionale Campo dei Fiori**. I confini del Sito si insinuano a sud nel solco della **Val Fredda**, che coincide in parte anche con il limite di distribuzione delle rocce carbonatiche costituenti il contiguo massiccio del **Monte Chiusarella**, risalendo in sponda sinistra sino alla sella tra questa valle e la contigua **Val Castellera**, per scendere di nuovo e seguire il **Rio Castellera** sino ad incontrare i margini della **Riserva Naturale Orientata Lago di Ganna**.

La linea di confine corre quindi lungo il margine occidentale della Riserva sino a giungere all'abitato di **Brezzo di Bedero**, ove piega bruscamente a ovest, seguendo la base del massiccio sino a **Brinzio** e proseguendo lungo la **provinciale per Varese**, ove, all'altezza della **ex cava Soffiantini**, risale il **crinale della Martica** sino alla cima, ricongiungendosi poi alla **Val Fredda**. Nell'area sono incluse la totalità del territorio della **Riserva Naturale Orientata del Paù Majur**, dotata di Piano di gestione, e parte della **Riserva Naturale Orientata del Monte Martica-Chiusarella** (bacino del **Torrente Castellera** e versante orientale del **Monte Martica**, sino al fondovalle della **Valganna**).

Il clima di tutta l'area, secondo **Valsangiacomo** (1984), ha una connotazione di forte oceanicità, con precipitazioni elevate a distribuzione equinoziale. La temperatura media annua del fondovalle (**Ganna**) è di 9 gradi, con evidente inversione termica in quanto l'abitato di **Boarezzo**, che si trova ad una quota di circa 800 metri, ha una temperatura media annua di 9,5 gradi, superiore cioè a quella di **Ganna**, che si trova ad una altitudine inferiore.

Questa situazione climatica si riflette anche sulla vegetazione, con un abbassamento dell'orizzonte del faggio e presenza di specie relitte microtermiche (per es. una stazione di bassa quota di *Rhododendron ferugineum*).

La porzione di territorio compreso tra le **valli Fredda e Castellera** è occupata da una brughiera montana a *Genista pilosa*, *Molinea coerulea* e *Calluna vulgaris*, inframmezzata da **piccoli querceti a Quercus petraea**, con **betulla, castagno, frangula e sorbo montano**, di grande effetto paesaggistico. In questa formazione compaiono **veri e propri gioielli floristici**, e cioè *Gentiana pneumonanthe*, ove vi sia presenza di acqua nel suolo, la Pteridofita *Diphasiastrum tristachyum*, rara e presente nelle aree denudate da vecchi incendi e, nei pressi di una piccola sorgente di versante, accanto ad un florido popolamento di *Gladiolus palustris*, tutte e tre le specie di *Drosera* italiane, e cioè *D. rotundifolia*, *D. intermedia* e *D. anglica*, quest'ultima rarissima in tutto il territorio nazionale.

Tutto il complesso vegetazionale in questione costituisce habitat di interesse comunitario. Il versante nord-orientale del massiccio montuoso porfirico, dai 450 metri sino alla vetta, è invece occupato da vaste faggete, in parte sfruttate per la produzione di legname in maniera non intensiva, ascrivibili all'*Asperulum-Fagetum*, al *Luzulo-Fagetum* e al *Cephalanthero-Fagion*, insieme con boschi di faggio acidofili atlantici con *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata*, talvolta di rilevanti dimensioni, tutti habitat di interesse comunitario.

Altri lembi di habitat di interesse comunitario, presenti nel SIC in questione, sono costituiti da **piccoli prati umidi del Molinion**, di cui uno racchiuso all'interno della già citata **Riserva Naturale Orientata del Paù Majur**, in gestione al Consorzio Parco Campo dei Fiori; lungo il fondovalle del margine occidentale dell'area, nella **valle di Brinzio**, è inoltre presente una piccola area a bosco igrofilo del *Tilio-Acerion*. Numerose sono le valenze geomorfologiche del Sito, tra cui **rimarchevoli sono i rilievi residuali in porfiriti permiane del versante orientale del Monte Martica** e le **manifestazioni di pseudocarsismo**, impostate sempre su porfiriti permiane, presenti

all'interno e al margine della Riserva del Paù Majur, che si manifestano come depressioni circolari a fondo piatto, di qualche decina di metri di diametro, che ricordano molto da vicino una dolina.

La Valle Castellera, sino agli anni '70, ospitava anche una attiva miniera di galena argentifera con annesso impianto di flottazione e una linea di carrelli di trasporto del minerale: attualmente tale attività è cessata e ha lasciato sul posto alcuni ruderi costituiti dalla laveria, dagli edifici che ospitavano gli uffici della miniera e dalle gallerie di estrazione del minerale, in gran parte occluse. Al di sotto del villaggio **Alpe del Cuseglio**, piccolo nucleo residenziale abitato, risalente agli anni '60, si apre inoltre una enigmatica cavità artificiale, **nell'arenaria del Servino**, probabilmente sede di una antica miniera (forse siderite). La fauna dell'area, piuttosto ricca vista la grande diversità ambientale, ospita numerose specie, anche di interesse comunitario: tra tutte vale la pena di menzionare i rapaci, con alcune coppie di **poiana** (*Buteo buteo*) nidificanti, il **pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*), lo **sparviere** (*Accipiter nisus*) e il **biancone** (*Circaetus gallicus*), quest'ultimo presente nell'area con alcuni individui la cui nidificazione non è stata ancora accertata. I lembi di brughiera montana del Sito costituiscono territori di caccia di grande importanza per quest'ultima specie, vista l'elevata densità di rettili dell'area che, tra l'altro, vede la presenza del **ramarro** (*Lacerta bilineata*), del **biacco** (*Coluber viridiflavus*), del **colubro liscio** (*Coronella austriaca*) e della **vipera comune** (*Vipera aspis*).

L'accumulo, nel tempo, di una grande massa di legno morto, costituita dai numerosi individui arborei danneggiati o uccisi dai ricorrenti incendi o caduti a terra a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi, che per altro contribuiscono anche a mantenere aperta l'area di brughiera, consentono la vita a un gran numero di **invertebrati xilofagi o xilosaprofagi**, primo fra tutti il **cervo volante** (*Lucanus cervus*), specie di interesse comunitario piuttosto diffusa nell'area, accompagnato dal **cerambice della quercia** (*Cerambix cerdo*), più raro, e da numerose altre specie di **invertebrati xilosaprofagi**, tra i quali ricordiamo *Cerambix scopolii*, *Purpuricenus kaehleri*, *Pedostrangalia revestita*, *Dorcus parallelipedus* e *Platycerus caraboides*.

Per restare nel campo degli invertebrati, rimarchevole è anche la presenza di una grossa **popolazione del Lepidottero Lycenide Maculinea alcon**, il cui ciclo biologico è strettamente connesso con *Gentiana pneumonanthe*, particolarmente abbondante nelle brughiere acidofile del **Monte Martica**. I corsi d'acqua di maggiore portata dell'area sono il **Torrente Castellera**, tributario del **Fiume Olona**, e il **Rio Valmolina**, che confluisce nel **Torrente Rancina**. All'interno del **Valmolina** è presente una popolazione autoctona di **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) e di scazzone (*Cottus gobio*).

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SIC, AI SENSI DELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Come già in parte anticipato nella descrizione generale del Sito, nell'area sono presenti numerosi habitat di interesse comunitario, individuati ai sensi dell'**Allegato I della Direttiva 92/43/CEE** ("Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione") e successive modifiche e integrazioni, recepita dallo stato italiano con D.P.R. n° 357/97.

TIPOLOGIA DI HABITAT	CODICE
Lande secche europee	40.30
Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion coeruleae</i>)	64.10
Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	91.10
Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di <i>Ilex</i> e a volte di <i>Taxus</i> (<i>Quercion robori-petraeae</i> o <i>Ilici fagion</i>)	91.20

Faggeti dell' <i>Asperulo-fagetum</i>	91.30
Faggeti calcicoli dell'Europa centrale, del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	91.50
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	91.80
Foreste alluvionali residue di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	91E0

(Estratto dalla relazione "Proposta di Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT 2010003 - Versante nord del Campo dei Fiori " a cura di A.Uggeri, G.Tosi